

# LA SETTIMANA LAVORATIVA DA 5 ORE

**Di Darwin Dante – tradotto da Italo Da Vinci**

E' stupido, nelle presenti condizioni di vita e di lavoro, lavorare più del necessario!

Trascorrere 50-60 ore alla settimana alla caccia di soldi, quando 5 ore a settimana basterebbero per procurarsi da vivere, è ai limiti della follia. 5 ore di lavoro alla settimana sarebbero abbastanza per mantenere lo stesso esatto standard di vita che era comune all'inizio degli anni '90 in Germania. E noi continuiamo a lavorare, per salari benedetti dai sindacati cristiano o socialdemocratici, per 40 ore a settimana senza alcun apparente beneficio da queste 35 ore extra.

Visto che personalmente non voglio più consegnare il mio tempo al regime di spreco delle 40 ore a settimana, sto scrivendo questo libro nella speranza che l'educazione del pubblico risulti in un aiuto alle mie difficoltà. Solo tramite l'azione cooperativa e la comprensione generale delle relazioni nell'economia dei beni di consumo può essere messo sotto controllo il crimine della settimana da 40 ore e la relativa degradazione ambientale. E solo con questi 2 elementi è possibile ottenere una duratura riduzione della settimana lavorativa a 5 ore – uno sviluppo che risulterebbe non solo nel miglioramento della qualità di vita per la popolazione in generale, ma anche per me!

**“MA LA GENTE NON E' PRONTA PER UNA SETTIMANA DA 5 ORE!”**

In un mondo dove l'egoismo umano è denunciato come l'origine di tutti i mali sarebbe sciocco credere che la gente sceglierebbe una settimana da 40 ore piuttosto che da 5. La gente lavorerebbe volontariamente 40 ore a settimana se iniziasse a riconoscere i vantaggi di una settimana da 5 ore?

Per quanto mi riguarda, ripongo la massima fiducia nell'egocentrismo degli esseri umani, quando la popolazione in generale si accorgerà del suo interesse personale nel **bene comune** e inizierà ad agire di conseguenza!

L'unica cosa che bisogna fare per rendere la settimana da 5 ore una realtà è considerare come meglio possiamo informare i nostri amici e colleghi di questa

possibile società futura. In questo modo questa utopia può essere realizzata più velocemente e pacificamente di quanto abbiamo mai osato sognare.

Per quanto riguarda la forma di questo testo, vorrei solo commentare che ho scritto intenzionalmente questo opuscolo in un linguaggio non accademico, spiegando concetti ed idee economiche in termini comuni, di ogni giorno. L'obbiettivo è stato di produrre uno scritto che potesse essere capito da lettori di ogni classe; non si deve più permettere agli accademici di barricarsi nella loro "torre d'avorio" tramite l'uso di un linguaggio incomprensibile. Il loro lavoro dovrebbe essere formulato in un modo che renda i loro scritti accessibili alla normale "uomo della strada", al quale devono rispondere per le loro azioni e parole.

### **FONTI PER IL LIBRO "LA SETTIMANA DI 5 ORE"**

Le fonti a me disponibili non sono ideali per una precisa misurazione dell'ammontare necessario di lavoro. Per una completa contabilità del lavoro necessario avremmo dovuto riordinare le statistiche sull'impiego disponibili a seconda dei settori economici e delle professioni. Sebbene io abbia accesso alle tabelle statistiche dell'Istituto Tedesco del Lavoro, ho deciso di non usarle, poiché non sono disponibili a tutti i lettori. Il mio intento è di costruire le mie argomentazioni e dichiarazioni in un modo che possa essere controllato e testato dai lettori in ogni momento, usando solo i numeri dall' "Annuario Statistico 1988", che è disponibile al pubblico. L'Annuario Statistico contiene tutte le statistiche commissionate dal Governo Federale, ed è disponibile in tutte le biblioteche pubbliche in Germania, da consultare o ordinare.

Le statistiche a cui ho accesso rivelano differenze considerevoli (a volte fino al 5%), che significa che è possibile solo un calcolo generico ed inesatto del futuro tempo di lavoro. Tuttavia, il significato è abbastanza da fornirci un quadro approssimativo dell'ammontare dell'attuale tempo di lavoro necessario, che alla fine può portare ad una differenza di +/- 2 ore.

### **PERCHE' USARE NUMERI DEL 1988?**

Ci sono molte ragioni per questo.

Innanzitutto, il periodo attorno all'anno 1990 sarà ricordato come il culmine di 50 anni felici di storia dell'Europa occidentale. Un'agiatazza generale caratterizzava lo standard di vita nella Repubblica Federale Tedesca e anche le classi dalla paga più bassa godevano di una qualità di vita che era considerevolmente più alta dell'attuale (2004).

Povertà, fame, bambini di strada e senzatetto erano praticamente sconosciuti. Di contro, queste cose sono diventate una vista sempre più comune nelle grandi città tedesche. Possiamo tutti osservare con crescente frequenza barboni cercare nei cassonetti qualcosa di commestibile.

Ora, è durante questi 50 anni felici in Europa occidentale che il mito della superiorità del capitalismo sul socialismo è nato. Oggi viviamo in una nuova era: stiamo sperimentando il collasso della pace sociale, e con essa di questo stesso mito. Questo è un tempo per pensare e riorientarsi, un tempo in cui anche le fonti statistiche per un conteggio così semplice e sensato sono peggiorate.

Nel 1990 l'agiatazza generale della popolazione non poteva essere messa in dubbio. Oggi, nel ventunesimo secolo, non è più così! Nel 1990, col contratto sociale delle decadi post-belliche ancora intatto, i lavoratori a tempo pieno potevano contare su 40 ore di lavoro a settimana, quelli part-time su 20, cosa che permetteva un calcolo molto semplice del tempo di lavoro necessario. Ora la settimana di lavoro è cresciuta in molti casi fino a 60 o 80 ore, o a causa di un accordo, come nel caso delle ditte di security, o perché si è intrapreso anche un secondo lavoro, perché il primo non paga adeguatamente. E visti i licenziamenti di massa nelle banche, assicurazioni e industrie tech, molta gente ora lavora 60 ore a settimana per paura di perdere il loro posto, anche se chiedono ai loro datori di lavoro solo la paga per 40 ore.

Inoltre, nel 1988 la Germania era considerata una delle nazioni leader nell'export mondiale, e i suoi prodotti erano trovati sulle strade e nelle ditte in giro per il mondo. Si può presumere allora che l'ammontare di beni importati rappresentava un equilibrio pari all'ammontare di lavoro eseguito in Germania per produrre quei beni esportati. Questo ci permette di trascurare i problemi riguardanti gli scambi import/export, cosa che al momento attuale non sarebbe possibile, considerata la ricollocazione su larga scala della produzione all'estero.

Per queste ragioni continuo ad usare le statistiche del 1988, nonostante il fatto che un'analisi basata su dati più nuovi consegnerebbe sicuramente risultati più precisi, e

che questa scelta mi prelude le argomentazioni presentate dal recente progresso nell'automazione della produzione. Come conseguenza di questa decisione, da ora in poi "oggi" in questo testo si riferisce sempre all'anno 1988.

## **1) LO SPRECO INTENZIONALE DELLA SOVRAPPRODUZIONE**

Come tutti sappiamo, la Germania è uno dei paesi più ricchi al mondo. La vera povertà e la miseria sono stati qui sconosciuti per 30 anni e i nostri figli hanno saputo di queste cose solo nei libri di storia. La nostra agiatezza è stata così duratura che non sappiamo più cosa sia la fame o non possiamo neanche immaginare cosa significhi per una persona.

Possediamo una tale capacità produttiva che per la prima volta nella storia d'Europa beni in eccedenza sono prodotti solo per distruggerli. Vediamo questa assurda pratica continuamente, con la nostra produzione in surplus distrutta così che la circolazione di capitale e beni nella nostra società dei consumi continui e il nostro ordine sociale così attentamente costruito non collassi. Vediamo ad intervalli regolari come vino, frutta, prodotti caseari e carne sono distrutti e buttati via da contadini perché il surplus nella produzione minaccia di spingere in basso i prezzi e quindi i loro mezzi di sostentamento.

Nel regno della produzione industriale è lo stesso. Nel corso della mia carriera ho visto manuali e cd di software distrutti perché non potevano più essere venduti nella classe di prezzo prefissata. Anche i PC sono stati rottamati per ragioni simili.

Questo significa che anche prodotti industriali di alta qualità sono prodotti in tale numero che devono essere limitati con mezzi artificiali per poter preservare la stabilità dei prezzi, il predominio del mercato e in generale il continuo funzionamento del mercato libero.

### **1.1) CRISI DELLA SOVRAPPRODUZIONE – UNA DEFINIZIONE**

Se gettiamo uno sguardo all'industria automobilistica le cose non sembrano molto differenti. Sentiamo sempre parlare di lavoro a orario ridotto. Presumibilmente l'orario è stato ridotto perché non arrivano abbastanza ordini – il surplus di auto è così grande che la produzione deve essere ridotta per prevenire ulteriore sovrapproduzione. Riducendo le ore lavorative le aziende internazionali di auto effettuano una restrizione artificiale delle scorte, stabilizzando i prezzi e guidando il mercato internazionale.

Credo che la nostra sovrapproduzione risulti in un tale massiccio surplus di beni, che lo stato e il capitale sono costretti a ricorrere ad una riduzione artificiale della scorta di beni. Se non lo facessero, il surplus interromperebbe il ciclo di scambio denaro-beni per mezzo di prezzi in picchiata e significherebbe la fine della nostra società orientata al mercato. I mezzi di questa restrizione artificiale delle scorte sono la distruzione di beni già prodotti e la rimozione di lavoratori dal processo produttivo. Orario di lavoro ridotto non è niente più che un metodo impiegato per rimuovere lavoratori dal processo produttivo e causare il crollo del totale di beni prodotti!

Questo è riflesso nella nostra società presente. L'Agenzia Federale del lavoro in Norimberga stimò nel 1987 che, anno per anno, il numero medio di lavoratori ad orario ridotto era di 277.967. La statistica del 1983 era anche più alta, 675.102. E in quale settore era registrato il fenomeno? In quello manifatturiero, ovvio!

## **1.2) DISOCCUPAZIONE COME UN MEZZO PER RIDURRE LE SCORTE**

Questo ci porta all'inevitabile conclusione che la disoccupazione non è che la conseguenza di questa sovrapproduzione, che i leader politici hanno accettato con un modo di proteggere l'economia di mercato dagli effetti destabilizzanti di un surplus produttivo. I disoccupati sono gente rimossa dalla produzione per ridurre artificialmente la scorta generale di beni. Non è solo una coincidenza che il 72% degli uomini disoccupati, che nella visione tradizionale prevalente della società rimangono "quelli che portano a casa da mangiare", venga dal settore manifatturiero!

La nostra società non si trova in una crisi di scarsità, nella quale la gente è "portata alla follia dalla fame e miseria", ma in una di sovrapproduzione, dove i frutti del lavoro devono essere distrutti per prevenire il collasso del sistema monetario e di mercato e con essi dell'ordine della nostra società!

### **1.3) UN ESPERIMENTO RIGUARDANTE LA SOVRAPPRODUZIONE**

E' difficile dare un buon consiglio in questa situazione.

Che soluzioni ci offre l'attuale élite politica ed economica? Hanno una risposta a questo problema o non hanno mai fatto questa connessione?

Ora, non so cosa risponderesti ai nostri "esperti", ma proporrò una soluzione. Cominciamo con un esperimento teorico, che ci mostrerà una via d'uscita dalla "crisi del mercato libero".

Immaginiamo di prendere questo gigantesco esercito di disoccupati, che sono attualmente condannati a rigirarsi i pollici dalle forze di mercato, e di riportarli nel processo produttivo, aumentando la produzione di beni (attraverso la costruzione di nuove fabbriche, catene di montaggio etc.) fino ad arrivare a un punto di totale sovrapproduzione. Tutti i lavoratori ad orario ridotto, i disoccupati, i pensionati che desiderano qualche tipo di attività significativa sono reintegrati nelle attività produttive. E ora, non distruggiamo i beni, ma li mettiamo sul mercato! Cosa pensi che succederebbe?

Non so cosa stai pensando ora, ma la maggior parte della gente alla quale pongo questa domanda risponderebbero così:

Impossibile! E' del tutto assurdo! Con questo surplus i prezzi toccherebbero il fondo. Gli oggetti prodotti nelle fabbriche diventerebbero senza valore. I padroni delle fabbriche non riuscirebbero a vendere niente perché non riceverebbero denaro per i prodotti. Non riuscirebbero a pagare i loro dipendenti e dovrebbero licenziarli. Il risultato sarebbe povertà, miseria e fame, perché ci sarebbe troppo di tutto! Nonostante l'inondazione di beni nessuno sarebbe in grado di comprarli perché la risultante disoccupazione di massa lascerebbe tutti senza un soldo.

Corretto! Questi sono gli stretti limiti dell'economia di mercato, dove anche la ragione non ci porta più lontano. Hai riconosciuto l'intrinseca contraddizione del nostro sistema economico. Nonostante un improvviso, massiccio surplus in ogni possibile cosa, la situazione risultante sarebbe una catastrofe perché nessuno avrebbe il denaro necessario per comprare i beni prodotti. I frutti del nostro lavoro si impolverebbero mentre l'umanità patirebbe la fame; l'inizio della

sovraproduzione significherebbe la fine dell'umanità! Ora, una domanda veloce: se raggiungessimo mai questo livello di sovraproduzione, dove molti più beni sono messi sul mercato di quanti possano mai essere usati, non potrebbe ogni individuo provvedere ai suoi bisogni senza trascurare o violare quelli degli altri? E il denaro non sarebbe rivelato per quello che veramente è?

## **SUPERFLUO**

E non solo il denaro, ma anche l'economia basata sulla proprietà e il commercio. Credi sicuramente che questo sia impossibile. Prima questa mostruosa teoria con la sua premeditata sovraproduzione che distruggerebbe il nostro bel sistema finanziario e ora questo pezzo folle riguardo l'abolizione del denaro. Idiozia, giusto?

Ora, potresti aver ragione. Ma vuoi negarti i vantaggi in termini di risparmio di lavoro e tempo che risulterebbe dall'abolizione del denaro? Vuoi volontariamente rinunciare alla settimana lavorativa da 5 ore? Non ti credo! Io di certo non intendo rinunciarci. Non voglio più sacrificare la mia vita alla corrente ideologia dominante di mercato, con tutte le sue insensatezze e svantaggi per la mia vita. Sto scrivendo questo opuscolo per questa ragione, per comunicarti che ogni cosa che è economicamente possibile si può fare!

Se dividiamo tutto il lavoro necessario per la produzione e distribuzione di tutti i beni tra l'intera popolazione, io stimo una settimana lavorativa di 5 ore – e tutto ciò senza dover fare alcun sacrificio nel nostro standard di vita! Solo liberandoci di tutto il lavoro associato col denaro e il sistema monetario e concentrandoci sulla produzione e distribuzione possiamo rendere la settimana da 5 ore possibile.

Sei ancora non convinto. Posso capire il tuo scetticismo – la mia tesi va contro il nostro normale modo di pensare – ma ti mostrerò che una settimana da 5 ore è possibile! Ma prima, facciamo un passo indietro e gettiamo uno sguardo sulla pazzia di un'ideologia di mercato libero e sul nostro credere nella sua validità.

Voglio enfatizzare che il credo nell'economia di mercato è un credo basato sulla disinformazione, perché ogni persona capace di ragionare riconoscerebbe le contraddizioni in questo sistema economico dopo solo qualche minuto di riflessione. Ciononostante, queste obiezioni sono spesso respinte come irrilevanti perché gli schemi di pensiero e comportamento adottati sono centrati su questo regime economico – e poiché ogni altra persona agisce in base a questo, esso è considerato

corretto. Nessuno osa sfidare quel “vitello d’oro” che è il denaro. Un attacco all’istituto del denaro è comparabile alla blasfemia nel Medioevo, e chiunque lo osi ha una buona chance di finire in un manicomio.

#### **1.4) CONSAPEVOLEZZA E CRISI DI SOVRAPPRODUZIONE**

Allora ora arriviamo alla crisi che fa tremare il mondo intero. Siamo arrivati alla sovrapproduzione! Invece di godere di una vita di agi temiamo per i nostri lavori e per la nostra sopravvivenza. La sovrapproduzione fa colare a picco i prezzi. I padroni delle fabbriche non possono approfittare dei loro prodotti e vanno in bancarotta, lasciandoci a casa. Il risultato è che diventiamo disoccupati e non possiamo permetterci i beni che abbiamo prodotto, nonostante i prezzi bassi, perché non siamo più pagati.

La crisi dell’economia di mercato e la sovrapproduzione sono la stessa cosa!

I capitalisti dichiarano bancarotta e noi patiamo la fame per questo. Prima di essere licenziati impacchettiamo con cura tutti i prodotti che abbiamo fatto nei magazzini dell’azienda e chiudiamo i cancelli dietro di noi per evitare che qualcuno rubi gli oggetti. I contadini lasciano marcire il raccolto nei campi mentre aspettano che il mercato si riprenda e ridia al loro cibo un po’ di valore. E così tutti andranno a casa e guarderanno con calma, a stomaco vuoto, mentre i beni che hanno prodotto arrugginiscono e marciscono perché non “valgono” più niente.

Queste sono le inalterabili leggi dell’economia di mercato. Questo esempio mostra che siamo parte del più assurdo sistema di tutti i tempi! Questa è la follia del nostro modo di pensare orientato al mercato, che raggiunge il suo culmine nella distruzione cosciente dei nostri prodotti! Ti chiedo, perché dovrebbero “valere” di meno i beni solo perché non hanno più valore monetario? Dopo un duro giorno di lavoro, in una calda serata estiva non c’è niente che io goda di più che una bella birra fresca – e una che non costa denaro ha lo stesso valore per me di una per la quale ho pagato. O rifiuteresti quella bevuta gratis solo perché non costa denaro ed è quindi senza valore? Lo stesso si applica ad una pagnotta che non costa denaro. O pensi che una pagnotta appena cotta che non costa niente deve essere rifiutata perché senza un costo monetario diventa “senza valore”? Lo stesso è vero per auto, lavatrici, vestiti,

televisori e le altre cose che gli umani producono. Chi se ne è uscito con questa sciocca idea che ciò che non costa denaro è senza valore? E cosa più importante, come è possibile che abbiamo adottato questa idea come nostra? L'economia di mercato e il libero scambio furono senza dubbio necessari per lo sviluppo della nostra società. Con essi venne la divisione del lavoro e lo sviluppo di nuova tecnologia, che sarebbe stata impensabile altrimenti.

Comunque, la tecnologia è ora progredita ed è stata perfezionata al punto dove queste vecchie leggi di "domanda e offerta" sono state completamente scardinate. Oggi solo una frazione della popolazione è occupata nella produzione di beni che ci servono per una vita di comfort e agio, rivelando che la regolazione dei prezzi per mezzo delle forze di domanda e offerta è fuori moda ed inutile. Mantenere questo sistema di mercato può solo ostacolare il progresso intellettuale e materiale dell'umanità perché siamo già stati capaci da un po' di soddisfare i nostri desideri e bisogni materiali.

Cosa ci trattiene? Siamo forse schiavi del nostro pensiero capitalistico? I nostri antenati inventarono il denaro e il sistema di mercato perché queste cose gli portarono vantaggi pratici. Svilupparono anche tecnologie che da allora hanno reso il commercio e lo scambio superflui e restrittivi. Oggi dobbiamo chiederci: se il sistema monetario ostacola più di quello che aiuta, perché non ce ne liberiamo? Chi beneficia del mercato libero? E il mercato libero serve la gente, o la gente il mercato? L'umanità farà il prossimo passo nella sua evoluzione sociale e si libererà degli stretti confini del suo modo di pensare orientato al mercato?

Io lo credo. Ho una grande fiducia nell'abilità degli esseri umani di riconoscere i vantaggi pratici per sé, quando gli sono chiaramente e concretamente presentati. E' per questa ragione che gli esseri umani non patirebbero la fame durante una crisi economica portata dalla sovrapproduzione – sarebbero capaci di prendere sotto il loro controllo i beni da loro prodotti e di utilizzarli e distribuirli attraverso una organizzazione democratica da loro creata. Anche la produzione continuerebbe sotto il loro controllo perché le nuove circostanze socioeconomiche portate dalla sovrapproduzione porterebbe solo benefici diretti a tutti.

Chi alzerebbe la sua voce contro ciò? Guarda. La produzione continua come prima. Niente cambierebbe in termini di ammontare di beni prodotti. Anzi il contrario. Ognuno riceverebbe più di quello che gli serve. Il nostro lavoro continuerebbe abbastanza normalmente, eccetto che improvvisamente il 12,1% in più della nostra

popolazione parteciperebbe al processo produttivo. Anche l'autosufficienza della nostra società non sarebbe minacciata perché gli stessi scambi internazionali che ci sono ora tra paesi e regioni continuerebbero, solo sotto un nuovo management. Non c'è un motivo ragionevole di troncare gli scambi internazionali e ognuno di noi riconoscerebbe sicuramente che abbiamo solo da guadagnarci nel continuare il nostro scambio di beni e servizi con altri paesi e regioni. Che cosa ci previene dal portare avanti questa riorganizzazione della nostra società? Niente fondamentalmente cambierebbe per quanto riguarda le attuali condizioni che rendono questo cambiamento possibile. Solo il denaro sparirebbe, perché in questo nuovo ordine sociale diventerebbe superfluo e causerebbe solo del lavoro inutile.

### **1.5) IL VERO OBIETTIVO DELLA DISOCCUPAZIONE**

Torniamo al ruolo della disoccupazione nell'attuale società. Nella Repubblica Federale Tedesca (1989) c'è un alto standard di vita, cosicché tutti ce la fanno a tirare la fine del mese e nessuno patisce la fame. Quindi non importa se il 12,1% della popolazione che è disoccupato si rigira i pollici o contribuisce al processo produttivo e causa uno stato di sovrapproduzione. In termini di standard di vita della RFT non cambierebbe quasi nulla, se non ciò che porta alla situazione descritta sopra.

Oggi tutti nella RFT (1990) hanno uno spazio di vita adeguato, sebbene il numero di abitazioni non sia aumentato ed è anzi reso scarso attraverso mezzi artificiali, che porteranno ad una penuria in futuro. Inoltre, i disoccupati ricevono abbastanza denaro dai servizi di welfare per vivere una vita normale (1990). Vale a dire, c'è una cassa comune per tali programmi di welfare sociale, che tutti paghiamo. Questi soldi sono quindi usati per pagare i disoccupati, a cui non è permesso partecipare al processo produttivo così che quelli di noi con un lavoro possano mantenerlo. Ciò significa che in realtà i disoccupati non è che ricevono abbastanza soldi per vivere, ma sono pagati apposta perché non facciano nulla! Il loro compito è non fare nulla cosicché non si arrivi mai alla sovrapproduzione! Questo e nient'altro è il vero punto dei disoccupati, a cui non si può dare niente nel mercato del lavoro. Sono l'agnello sacrificale col quale aiuto preveniamo il collasso del nostro sistema di mercato. In nome del denaro e del mercato libero sono sacrificati per il comfort di quelli con un lavoro.

Il sussidio di disoccupazione non è niente di più che un alibi col quale distorciamo la situazione reale e, esaminandola attentamente, non porta neanche reali vantaggi.

Nessuno può dire che non c'è abbastanza denaro disponibile, neanche quello è vero! Per quelli di noi con un lavoro, questo sistema produce solo più lavoro, perché non riceviamo niente in cambio per la nostra contribuzione al sistema di welfare. Quindi perché non dovremmo cambiare queste condizioni insoddisfacenti? Un cambiamento ragionevole, come quello che ho iniziato a descrivere, può solo essere un vantaggio per noi!

## **2) IL LAVORO PRODUTTIVO NECESSARIO**

### **2.1) L'AMMONTARE DI LAVORO NECESSARIO (18,6 ORE)**

Come possiamo determinare matematicamente l'equivalente del salario? Lavorando coi numeri dall'Annuario Statistico del 1988 calcoliamo l'ammontare di lavoro necessario a mantenere il nostro agiato standard di vita. Inclusive nel lavoro necessario sono i contributi ai programmi sociali così come attività produttive e distributive.

Solo con la sovrapproduzione e la completa soddisfazione di ogni bisogno possono essere eliminati il denaro e lo scambio di mercato, che a loro volta sono prerequisiti per il più grosso cambiamento nell'evoluzione sociale umana che ci sia mai stato. Solo in questo modo può essere resa possibile la liberazione dell'umanità dalla prigione della proprietà – senza scarsità materiale il commercio di mercato e la proprietà diventano obsoleti!

Il risultato è il seguente: tutte le attività che sono in ogni modo o forma connesse col denaro o il commercio spariscono. Tutte le professioni associate con la gestione del denaro diventano superflue e sono eliminate perché non beneficiano la società.

Prima di muovermi al mio tema centrale, comunque, vorrei definire due termini per facilitare il successivo esame. Contato nella categoria “lavoro produttivo richiesto” è l'ammontare di lavoro portato avanti nei settori agricolo, delle costruzioni, manifatturiero, minerario, di gestione dell'acqua e dell'energia. In altre parole, tutto il lavoro necessario per la produzione, mantenimento e rimpiazzamento di beni di consumo.

Sotto il titolo “lavoro necessario” sta l'ammontare di lavoro portato avanti nei servizi di traffico, informazione, pulizia, medico e veterinario, che è aggiunto al totale di lavoro produttivo richiesto.

La misura del lavoro necessario riflette il lavoro medio necessario per il mantenimento dell'attuale standard di vita, senza sacrificare nessuno dei nostri agi. Comunque, l'ammontare di lavoro necessario rimane dipendente dalla prevalente coscienza ideologica in una particolare cultura. Per esempio, in una società consumistica-capitalista la vita dei prodotti è artificialmente accorciata, cosa che incrementa i profitti ma è anche fonte di una quantità addizionale di lavoro per produrre.

Per i fini del calcolo introdurrò ora qualche cifra che dovrebbe aiutare il procedimento. Nel 1988 la popolazione della RFT era di circa 61,5 milioni. Circa 29,5 di questi erano potenziali lavoratori. Nelle pagine seguenti calcolerò, passo per passo, il numero di persone necessarie a portare avanti il lavoro necessario che attualmente è ottenuto con una settimana da 40 ore.

[Diamo un'altra occhiata alle tre principali categorie economiche:]

**SERVIZI SOCIALI: Sanità, rifiuti, igiene, pulizia, veterinaria etc.**

**PRODUZIONE: Agricoltura e foreste, allevamento animale e pesca, energia e acqua, miniere, manifatturiero, costruzioni. Inclusi in questi settori anche tutti i tecnici, ingegneri e altri lavoratori necessari per attività organizzative.**

**DISTRIBUZIONE: Trasporti e informazione.**

Prendendo il numero di impiegati in questi settori dall'Annuario Statistico arrivo ad una cifra di 13,7 milioni di persone che eseguono le necessarie attività produttive in una settimana da 40 ore. Se dividiamo questo tempo di lavoro tra tutti quelli che possono lavorare (29,5 milioni) arriviamo ad una settimana di lavoro media di:

$$\frac{13,7 \text{ milioni} \times 40 \text{ ore}}{29,5 \text{ milioni}} = 18,6 \text{ ore}$$

## **2.2) LAVORO NECESSARIO DOPO AVER ESTESO LA VITA DEI PRODOTTI (12,4 ORE)**

La sparizione del denaro spronerà ad un altro significativo cambiamento. La società dei consumi, con tutte le sue caratteristiche negative, inclusa la durata di vita artificialmente accorciata dei beni di consumo, svanirà. Le conseguenze delle abitudini del consumatore attuale le renderanno non attraenti, specialmente poiché

molti beni sono di breve vita per design e sono fonte di lavoro produttivo non necessario.

Ciò non significa che con la fine della società dei consumi l'individuo consumerà meno e vivrà meno agiatamente, ma che la durata di vita dei beni durevoli sarà aumentata e quindi si ridurrà il numero totale di beni consumati. Altri benefici si avranno da questo aumento della vita dei prodotti: continuando a soddisfare i bisogni materiali della popolazione, meno beni saranno prodotti e serviranno molte meno risorse materiali, riducendo sia il totale di lavoro necessario sia il danno ambientale che viene dall'ottenimento delle materie prime.

Un cambio immediato nella produzione per enfatizzare la longevità dei beni ridurrà visibilmente i carichi di lavoro senza alcun sacrificio materiale da parte nostra. Questo non è possibile in una economia orientata al consumo, perché la vita estesa dei prodotti minaccerebbe la circolazione finanziaria. Solo in un'economia senza denaro, commercio od ogni altra varietà di scambio basato sulla proprietà diventa un interesse comune estendere la vita dei prodotti, perché non c'è più nulla da guadagnare dalla corta vita degli attuali beni.

ESEMPI DI OGGETTI LA CUI VITA PUO' ESSERE ESTESA:

### **\_ Lampadine**

La vita di questi beni di prima necessità può essere estesa fino a quella di un essere umano.

### **\_ Vetro**

Usando processo di raffreddamento lento, gli oggetti di vetro possono essere resi infrangibili.

### **\_ Automobili**

Una carrozzeria a prova di ruggine durerà almeno 200 anni!

Per quanto riguarda l'estensione della vita dei prodotti, stimo che il prodotto medio possa durare circa 7 volte più a lungo. La sopra menzionata carrozzeria d'acciaio arrugginisce poco come un lavandino da cucina e quindi "vive per sempre". A causa di questa vita estesa dei prodotti, meno beni devono essere prodotti!

QUESTO SIGNIFICA:

**\_ meno fabbriche**

**\_ minore consumo di risorse naturali**

**\_ meno lavoro**

Inoltre, l'uso mirato di tecnologia ibrida può aumentare esponenzialmente la vita di alcuni prodotti: i motori a combustione per esempio, che possono durare 150 anni come risultato di questo processo. Se usassimo l'idrogeno come nostro carburante potremmo installare motori rispettosi dell'ambiente nelle nostre auto o nelle nostre centrali per l'energia elettrica. In questo esempio, lo stesso idrogeno potrebbe essere prodotto da impianti eolici e solari piazzati nei deserti del mondo – offrendoci una fonte d'energia virtualmente illimitata.

Calcolando in base a ciò e usando l'Annuario Statistico, stimo che 9,1 milioni di persone potrebbero effettuare il necessario ammontare di lavoro. La settimana di lavoro risultante:

$$\frac{9,1 \text{ milioni} \times 40 \text{ ore}}{29,5 \text{ milioni}} = 12,4 \text{ ore}$$

Questo significherebbe non solo che lavoreremmo di meno, ma che saremmo anche sulla strada di risolvere i nostri problemi ambientali! E questo con le migliori condizioni lavorative di 12,4 ore – solo orientando la produzione ad una più lunga vita dei prodotti.

### **2.3) PROTEZIONE AMBIENTALE E RISPARMIO STRUTTURALE (9,8 ORE)**

A questo punto puoi probabilmente riconoscere cosa intendevo prima quando ho scritto che la maggior parte dell'inquinamento attuale è il risultato di un enorme ammontare del lavoro produttivo che dobbiamo sbrigare. Ma entrambe le cose possono essere eliminate facendo un cambiamento nel nostro ordine sociale. Considera per un momento che circa 6/7 del nostro attuale consumo di risorse e di terre usate dall'industria è superfluo, considerato che i benefici di estendere la vita dei prodotti si traducono in un accorciamento delle ore di lavoro. Nessuno sarebbe

negativamente colpito da questa riduzione delle ore di lavoro. La forza lavoro liberata potrebbe essere reintegrata in altre sezioni della produzione, così che i benefici di risparmio di tempo sarebbero estesi a tutta la popolazione. E nessuno dovrebbe agitarsi per il proprio lavoro o sopravvivenza, come è nell'economia di oggi.

Questi sono benefici per la gente e l'ambiente che non sarebbero mai conseguibili in un capitalismo consumista. Nel contesto della nostra economia le protezioni ambientali sono seccature costose che la nostra società rifiuta, perché nessuno vuole sacrificare i propri limitati tempo, denaro e proprietà per progetti così a lungo termine. Questi due interessi – più protezione ambientale e meno lavoro – diventano compatibili solo nella cornice di un'economia senza denaro e proprietà. Questo significa che il mercato libero e la protezione ambientale sono poli opposti e che il profitto aziendale (un prodotto del capitalismo) incoraggia un comportamento umano che porta alla distruzione dell'ambiente! Troppo spesso è intenzionalmente distrutto qualcosa che servirebbe disperatamente da qualche altra parte, e tutto ciò come risultato della ricerca di profitto.

E perché? I prezzi devono essere mantenuti stabili e i surplus distrutti o non si può fare soldi. Il commercio e la produzione di beni basata sulla proprietà impediscono gli sforzi di protezione ambientale e riducono la nostra qualità di vita! In queste condizioni non riusciremo mai a realizzare neanche una frazione delle possibilità ambientali che ci si aprirebbero se scartassimo il sistema di mercato. Perché solo così la lunga vita dei prodotti diventerebbe un interesse centrale per tutti i membri della società. Miglioramenti ambientali deriverebbero già solo dal fatto che nessuno vorrebbe produrre cose destinate alla spazzatura, come è comune nel capitalismo consumista.

E ora iniziamo il prossimo passo nei nostri calcoli. Se consideriamo che i membri di una società senza padroni possono soddisfare i propri bisogni e che la settimana lavorativa media è ridotta a un quarto dell'attuale, "l'ora di punta" praticamente sparisce. Quasi tutti lavoreranno dove vivono e non dovranno intraprendere lunghi viaggi per ottenere un lavoro meglio pagato.

Non solo il pendolarismo a lungo tragitto scompare, ma anche l'industria turistica. Perché con un taglio così grande nelle ore lavorative la gente potrà viaggiare, vivere e lavorare dove preferisce!

Tutto considerato, l'eliminazione dell'ora di punta giornaliera e dell'industria del turismo avrà varie conseguenze:

\_ **meno consumo di benzina**

\_ **meno fabbriche**

\_ **meno strade**, e come risultato connesso,

\_ **meno lavoro**

per cui, a queste condizioni, solo una settimana di 10 ore di lavoro sarà necessaria!

Secondo la mia lunga lista di miglioramenti nel risparmio di tempo e lavoro è chiaro che un enorme quantità dell'attuale consumo di energia sparirà. Infatti, è il turno di considerare l'industria dell'energia. Perché gran parte dell'energia che ora è sprecata sarebbe risparmiata, il che, come probabilmente hai intuito, porta ad un'altra riduzione nel totale di lavoro necessario.

Prodotti di lunga durata, consumo di carburante ed energia ridotti, meno strade, meno fabbriche e la diffusione di tecnologie per il risparmio energetico, risulterebbe tutto in meno lavoro nel campo della produzione di energia.

In totale, usando ancora numeri dall'Annuario Statistico, questo significa che 7,2 milioni di persone, lavorando 40 ore a settimana, eseguono tutte le attività necessarie. Distribuendo questo lavoro su tutti le 29,5 milioni di persone abili al lavoro risulta:

$$\frac{7,2 \text{ milioni} \times 40 \text{ ore}}{29,5 \text{ milioni}} = 9,8 \text{ ore/settimana}$$

## **2.4) INTEGRAZIONE DI TUTTI QUELLI CHE VOGLIONO LAVORARE (6,9 ORE)**

Dovremmo considerare che nella vecchia Repubblica Federale Tedesca solo circa 30 milioni di persone erano considerate adatte al lavoro su una popolazione di 61,5. La maggior parte di quelli considerati inadatti ad un posto di lavoro (i disabili e i pensionati) sarebbero probabilmente contenti di lavorare 10 ore a settimana e avere qualcosa di costruttivo da fare. Includendo questi individui, abbiamo quindi una

popolazione lavorativa di 41,8 milioni di persone. Cioè i 2/3 della popolazione della vecchia RFT che lavorerebbero solo 6,9 ore a settimana!

$$\frac{7,2 \text{ milioni} \times 40 \text{ ore}}{41,8 \text{ milioni}} = 6,9 \text{ ore}$$

## 2.5) TECNOLOGIE DI PIENA AUTOMAZIONE (4,9 ORE)

Una settimana di 6,9 ore! Rivoluzionario vero? Immagina che non chiedo la domenica libera dal lavoro, come i sindacati. No, alla luce delle mie considerazioni ci sarebbe solo un giorno lavorativo a settimana! Che differenza dallo slogan del DGB [sindacato socialdemocratico tedesco]: “di domenica papà appartiene alla famiglia”. Ma questi calcoli portano alla fine della manipolazione della coscienza popolare – richiediamo quello che ci meritiamo!

### UN GIORNO DI LAVORO A SETTIMANA

Ci troviamo ad un punto nella storia dove, per la prima volta, l’umanità è capaci di applicare la sua conoscenza e tecnologia alla costruzione di macchine “intelligenti”. La produzione di massa di queste macchine è già in atto, e il nome con il quale li conosciamo è “computer”.

I computer sono già subentrati in un largo numero di semplici “attività di pensiero”, così che anche gli ingegneri si trovano minacciati dalla razionalizzazione di posti di lavoro perché sono stati sviluppati programmi di computer che eseguono le attività sistematiche, di routine della professione ingegneristica. Comunque, non stiamo parlando di funzioni semplici, ripetute e di pensiero schematico. Un esempio:

in catene di montaggio pienamente automatizzate erano richiesti programmi che potevamo imparare dai propri errori e alterare autonomamente le loro tecniche di produzione per ottimizzare la loro performance. Questa capacità di imparare era essenziale perché la precisione di un robot d’assemblaggio e la calibrazione meccanica della linea di produzione non potrà mai essere soddisfacentemente esatta. Per risolvere i problemi derivanti da queste discrepanze serviva un software che fosse capace di più che semplici, rigidi calcoli. Così furono richiesti programmi capaci di imparare ad automatizzare processi produttivi più ampi e complicati. Questo a sua

volta aprì la possibilità di creare robot universali che potevano “imparare sul lavoro”, eliminando sia il bisogno di automazioni specializzate e costose e di nuovo software.

I computer digitali hanno quindi non solo rimpiazzato un gran numero di matematici che erano una volta impiegati nelle banche, ma sono diventati molto più avanzati e ora sono capaci di eseguire attività più difficili nella produzione. La loro abilità di imparare è ovviamente ancora molto limitata nello scopo quando comparata alla mente umana, ma è solo una questione di tempo prima che sia sviluppata un'intelligenza artificiale alla pari con un cane o perfino con una persona.

Nel 1990 lo stato della tecnologia è tale che lavoratori stanno in catena di montaggio e addestrano robot per le loro attività guidando ogni loro movimento. Questi robot sono “guidati per mano” nelle loro attività, che imparano ed eseguono.

L'intelligenza artificiale comunque non è la sola ricerca che sta avendo luogo nel campo dei computer. Essi stanno imparando a vedere, toccare e parlare indipendentemente. Lo sviluppo di unità di archiviazione dati altamente integrate rende possibile per i computer immagazzinare tutte le informazioni di background necessario per interpretare un'immagine o capire una frase parlata. Non ci vorrà molto prima che stiano davanti a noi delle macchine percettive come noi.

Includiamo ora le possibilità della automatizzazione nel nostro conto della settimana lavorativa: catene di montaggio automatiche, veicoli e navi guidate da satellite etc. Questo significherebbe che, stando ai numeri dall'Annuario Statistico, 5,1 milioni di persone, lavorando 40 ore a settimana, potrebbero eseguire tutto il lavoro necessario. Questo risulta in una settimana lavorativa media di:

$$\frac{5,1 \text{ milioni} \times 40 \text{ ore}}{41,8 \text{ milioni}} = 4,9 \text{ ore}$$

### **3) UNA TRASFORMAZIONE SOCIALE PER LA NOSTRA SOCIETA'**

#### **3.1) IL COMPORTAMENTO SOCIALE IN UNA SOCIETA' EDUCATA**

Puoi immaginare una settimana lavorativa di 5 ore che non porti cambiamenti fondamentali nella nostra società?

Assieme alla finanza e all'economia basata sulla proprietà sparirebbero la lotta competitiva e la relativa mancanza di fiducia tra persone, poiché ogni individuo potrebbe avvalersi dei beni prodotti dalla collettività. Con l'introduzione della settimana lavorativa di 5 ore avremo una volta ancora tempo l'uno per l'altro e i legami sociali – non gelosia, inganno e proprietà – governeranno il nostro vivere insieme. Il lavoro perderebbe il suo carattere coercitivo. O pensi che 5 ore alla settimana (60 minuti al giorno) è troppo sforzo?

Anche se non sei d'accordo coi miei ultimi calcoli e supponiamo una settimana lavorativa di 7 ore, ciò è comunque solo 1,4 ore al giorno! Dimmi una persona che chiamerebbe una settimana di 7 ore un peso o anche che la considererebbe "lavoro"! La gente vedrebbe piuttosto questo "lavoro" come una ragionevole interruzione nella loro vita d'ozio.

L'umanità, sia nella sua natura che nella sua relazione con l'ambiente, sarà trasformata perché avrà tempo per considerare e osservare. L'umanità avrà abbondanza di una cosa che ora non possiede: **TEMPO**.

### **3.2) LA TERRA DEGLI UOMINI RINASCIMENTALI CON MOLTO TEMPO LIBERO**

Lo stesso tempo libero cambierà la gente, perché una persona che trova pace e tempo per sé stesso diventa curiosa e di mente aperta. Si dedicherà a cose che attirano la sua attenzione e risvegliano la sua curiosità. Esaminerà con entusiasmo l'ignoto e nuovo perché ora ha il tempo per raffinare la sua comprensione e maturare la sua visione del mondo. Cercherà indipendentemente attività per sé che offrano gioia e soddisfazione, tutto mentre espande la comprensione del mondo attorno a lui. La gente cercherà attività e ruoli che riempiano le loro capacità fisiche ed intellettuali. E perché?

Gli essere umani non trovano niente di più intollerabile della noia!

Osservati come diventi inquieto e poco equilibrato quando non hai niente da fare e diventi davvero annoiato. Inizieremmo tutti a comportarci come bambini piccoli seduti su una sedia, dimenandosi e piagnucolando. Inizia anche a considerare cosa potresti fare o pensa a intraprendere qualcosa che hai sempre voluto fare, ma non potevi a causa del lavoro.

Vedi, questo è come agiscono gli uomini quando non c'è una barriera sociale tra loro e il perseguimento dei loro interessi e desideri. Il nostro bisogno di attività ci spingerà a questo comportamento.

**E UN ALTRO CAMBIAMENTO FONDAMENTALE AVRA' LUOGO:**

**Più gente segue le proprie tendenze e interessi, più conoscenza guadagneranno e più si educeranno.**

Come sicuramente sai dalla tua esperienza, ogni ricerca è solo interessante finché la sua novità non è stata rimpiazzata da monotonia e ripetizione. Perciò, se persegui il tuo campo principale d'interesse è inevitabile che eventualmente esaurirai il suo potenziale e in cambio perseguirai nuovi interessi che si sono aperti a te. Hai sicuramente testimoniato questo processo tra i tuoi conoscenti e sai che il livello di conoscenza di una persona aumenta quanto cambiano i suoi interessi. Cosa ciò significa per la società che ho descritto e che l'uomo medio diventerà "l'uomo rinascimentale".

Anche se la gente non "porterà in giro con sé la conoscenza dell'intero universo" davvero, il loro livello di educazione sarà ciononostante molto più alto di oggi. La loro conoscenza e comprensione raggiungerà il livello dell'immagine attuale dell'uomo rinascimentale! E questo cambiamento sarà inestricabilmente collegato con la settimana da 5 ore.

### **3.3 WELFARE SOCIALE COME UN LEGAME SOCIALE CONSAPEVOLE**

Torniamo alla premessa della mia tesi, lavoro e cambiamento del comportamento sociale.

Attraverso la riduzione del tempo lavorativo ciascuno di noi avrà considerevolmente più tempo, per le nostre famiglie e amici. Quelli importanti per noi avranno una parte più grande nelle nostre vite perché non ci mancherà più il tempo da passare con loro e potranno seguire i nostri interessi e attività. Questo poi porterà una connessione più profonda che rinforzerà il legame sociale tra individui. La settimana di 5 ore avrà numerose conseguenze per la nostra struttura sociale:

#### **1. La nostra cerchia di conoscenti e amici sarà molto più ampia**

## **2. Ognuno di noi sarà più disponibile a lavorare per gli altri, specialmente per quelli appartenenti alla nostra cerchia sociale.**

La famiglia e altri legami sociali recupereranno i loro valori e qualità di affetto e cura, come era comune nelle comunità preindustriali. La nostra attitudine al servizio sociale cambierà, rimpiazzando il concetto attuale di lavoro salariato, che è portato avanti senza alcuna considerazione delle sue conseguenze umane. Prevalentemente intraprenderemo le attività di servizio sociale perché il ricevente è una persona che è importante per noi. Questa è la situazione oggi del 70% dei casi di cura: quelli che necessitano cure sono assistiti dalle loro famiglie, delle quali sono un membro apprezzato. Il collocamento in ospizi o case di cura avviene solo in quei casi dove la situazione finanziaria lo renda necessario, ove la persona in questione lo desidera o la connessione familiare sia stata in qualche modo interrotta.

Credo che il nostro comportamento sociale cambierebbe così radicalmente con l'introduzione della settimana da 5 ore che tali ospizi spariranno completamente perché la gente non vorrà affidare i loro amati a completi estranei. L'idea che membri della famiglia siano mantenuti e "gestiti" in tali istituti sembrerà repulsiva ed inumana!

La stragrande maggioranza dei lavori di cura "coercitiva" svaniranno non appena la gente avrà ancora una volta tempo di subentrare in queste attività e la competizione, l'isolamento e l'avidità dell'economia basata sulla proprietà sarà abolita.

### **3.4) IL CAMBIAMENTO NELLA NOSTRA CONCEZIONE DI LAVORO**

Il nostro stesso rapporto col lavoro sarà pienamente variato, perché una settimana da 5 ore non sarà considerata lavoro. Quando il totale di lavoro eseguito cala a questo livello perde le sue qualità coercitive e gravose, risultando in un cambiamento radicale nella nostra relazione con esso.

Con una così piccola quantità di lavoro necessario andremo volentieri al nostro posto di lavoro, proprio come facciamo oggi quando l'atmosfera lì è ok e le attività appaganti e ragionevoli. Questo cambiamento nella nostra concezione di lavoro non solo è pensabile, sarebbe la realistica conseguenza di questo fondamentale cambiamento nelle nostre circostanze materiali e sociali.

Una società dove la gente può soddisfare tutti i suoi bisogni materiali ad ogni momento e a loro discrezione, dove denaro, lavoro salariato e la pressione della competizione economica spariscono e la settimana lavorativa è ridotta a 5 ore: questa società porterebbe naturalmente con sé un numero di cambiamenti psicosociali nel comportamento e pensiero umano.

Voglio enfatizzare questo argomento, perché rappresenta il più profondo e fondamentale cambio per l'umanità, e con questo inizia il più grande balzo socio-evoluzionario. Invidia e diffidenza diventerebbero concetti totalmente alieni perché le cause di questi sentimenti (bisogno materiali e competizione) sarebbero state rimosse. Invece, nascerebbero comunità che assomiglierebbero a una larga famiglia, nella quale la gente si supporta e aiuta l'uno con l'altro. La gente inizierebbe a vivere le proprie vite secondo il principio del mutuo aiuto volontario. Baderebbero al vicendevole welfare perché ciò offre il più grande vantaggio sociale ed è la migliore assicurazione contro l'imprevedibile. Gli esseri umani diventerebbero ancora più pacifici, aperti, e pronti ad aiutare.

### **3.5) L'ATTIVITA' CHE CHIAMIAMO LAVORO**

L'attuale concetto di lavoro sarà dimenticato perché vedremo le nostre attività (significative e scelte volontariamente) molto diversamente – un'occupazione volontaria che non è lavoro salariato e non sarà vista come un peso obbligatorio!

Vedo in questo un grosso cambiamento culturale che si avvicina a noi. Cominceremo a perseguire occupazioni che sono appaganti e “lavoreremo” di conseguenza volentieri, seguendo i nostri desideri. Perché?

Quando gli umani seguono attività creative nel loro tempo libero una porzione del necessario ammontare di produzione è completata, senza intenzione. Se tutti ci diamo ad occupazioni che desideriamo, completeremo simultaneamente attività necessario per il mantenimento della società, poiché la maggior parte di queste attività hanno almeno qualche beneficio più ampio. Inoltre, gli esseri umani hanno naturalmente una grande varietà di interessi, così che l'intero spettro di attività necessarie può essere coperto senza ridondanza. Ciò che al presente definiamo “lavoro” sparirà.

Inoltre, le attività culturali non hanno bisogno di essere menzionate sotto la categoria di *lavoro necessario*, perché diventeranno *cultura vissuta*. In una società di tempo

libero l'educazione culturale e la partecipazione in attività culturali diventeranno parti normali delle nostre vite quotidiane mentre soddisfiamo la nostra curiosità riguardo altre persone, le loro vite e visioni del mondo. Tutti gli eventi culturali e le attività di valore portano qualche sorta di messaggio che è inteso per sfidare il nostro intelletto e affinare la nostra coscienza, ed è qui che le nostre precedenti considerazioni circa il lavoro, denaro e società trovano espressione in forma culturale.

Anche il concetto di pensione sparirà accanto a quello di lavoro, perché ogni individuo segue i suoi interessi. Nello svolgere "l'occupazione" o "hobby" che è più gratificante, ogni individuo farà il suo contributo al bene comune e ognuno sarà mantenuto, eliminando il bisogno per piano pensionistici e simili.

Nessuno lavorerà più di quanto vuole, e se uno non desidera fare niente, può. Non passerà molto tempo prima che intraprenda qualcosa per pura noia.

### **3.6) CONFLUENZA TRA LAVORO MANUALE E SCIENZA NATURALE**

Infine vorrei portare un altro esempio di cambio culturale che avrebbe luogo nella nostra società. Dando briglia sciolta ai nostri interessi e desideri la divisione tra la nostra attuale occupazione e la scienza sparirebbe. Quasi ogni persona attraversa differenti fasi di educazione e addestramento durante la propria vita. In futuro l'educazione può essere mutata in un processo di maturazione professionale. Per esempio, uno studente tecnico non solo pianificherebbe e costruirebbe siti produttivi e catene di montaggio automatizzate, ma pure le riparerebbe e ne farebbe la manutenzione! La comprensione del processo produttivo di questo studente sarebbe grandemente espansa attraverso la sua diretta osservazione e partecipazione, che poi stimolerebbe i suoi sforzi per raffinare e migliorare queste sequenze operazionali. Dopo tutto, niente aguzza la mente di uno studente di ingegneria più che la correzione dei suoi errori sullo stesso sito lavorativo. In questo modo lo studente guadagnerebbe la maggior esperienza e conoscenza possibile.

E alla fine c'è molto poco che muove il cuore umano allo stesso grado che stare davanti alla propria creazione, un lavoro che ha ottenuto attraverso l'applicazione delle sue abilità e forze.

Muovendo da questo esempio è anche chiaro che anche la nostra relazione alla produzione industriale prenderebbe un nuovo carattere. Le strutture industriali

otterrebbero uno status culturale come lavori creativi alla pari con altri lavori artistici, posti dove le nostre abilità e competenze avrebbero carta bianca. Ci saranno istituti di educazione sia pratici che culturali nei quali saremo liberi di seguire la nostra educazione tecnica.

Anche le nostre abitudini consumistiche subiranno un cambiamento radicale. La gente perseguirà il miglioramento fisico ed intellettuale e la realizzazione personale attraverso l'educazione e lo studio. Il consumo cesserà di essere un valore in sé e sarà scartato, in favore del soddisfacimento che l'imparare offre ai nostri corpi e menti.

Troveremo che alla fine di questo processo l'ammontare di ore lavorative necessarie raggiungerà ZERO, perché il concetto di "lavoro" come lo intendiamo oggi sparirà completamente, quando la gente seguirà i propri interessi e contemporaneamente porterà avanti le attività necessarie per il mantenimento della società.

#### **4) ALBA DI UNA NUOVA ERA**

La società che ho appena raffigurato appare utopica alla maggior parte dei lettori, ma non è fantasia, piuttosto una descrizione di cosa è possibile con la nostra tecnologia odierna. L'unica cosa che ci separa da questo mondo è la volontà collettiva per rendere queste riflessioni reali. Una mancanza di informazione sul soggetto è la causa di questo stato di cose, e questo opuscolo rappresenta il primo passo nel superare gli ostacoli davanti a noi.

#### **PERCHE' IL PARADISO CHE DESCRIVO DOVREBBE ESSERE IMPOSSIBILE?**

Mentre le maggiori ideologie sociali del presente falliscono nel dare risposte alle domande pressanti dei nostri tempi, l'idea che ho appena presentato offre una chiara e comprensibile soluzione. Perché non dovremmo accoglierla e metterla in pratica se è la sola risposta praticabile a noi disponibile?

Forse pensi che non funzionerebbe nella Repubblica Federale Tedesca perché non possiamo produrre abbastanza cibo per noi. Ora questo è vero e nel 1985 – 1986 la RFT ha coperto solo il 79% del suo consumo di cibo. Comunque, produciamo beni

manifatturieri che sono esportati in cambio di cibo da altri paesi. Perché dovrebbe smettere questo scambio con l'introduzione di un nuovo ordine sociale?

Sembra più plausibile che la gente di altri paesi, vedendo i vantaggi di questa forma di organizzazione sociale, porterebbe avanti gli stessi cambiamenti. L'intera Europa potrebbe operare sotto questo modello in un breve periodo di tempo, e con questo arriverebbe l'autosufficienza!

Un livellamento della quantità di lavoro eseguito su scala globale seguirà questo. Smettiamo di vedere i "paesi in via di sviluppo" come avversari sul mercato mondiale, ma invece procuriamogli le nostre conoscenze tecniche e assistiamoli nel costruire un'industria socialmente ed ambientalmente autosufficiente. Ciò eliminerà il bisogno di produrre beni per l'esportazione e ridurrà quindi le nostre ore di lavoro. Immagina le possibilità per un mondo in cui le forze produttive della popolazione dei "paesi in via di sviluppo" sono state amplificate dall'implementazione delle tecnologie più moderne!

### **ALLORA PERCHE' LAVORARE 40 ORE A SETTIMANA INVECE DI 5?**

La spiegazione è abbastanza semplice. Il prezzo di ogni merce è determinato da domanda e offerta, e il lavoro umano è attualmente niente più che un'altra merce. Forza lavoro è disponibile in tutto il mondo in abbondanza, cosa che ha come conseguenza salari in calo. Al contrario, il prezzo di cibo e beni manifatturieri è tenuto alto attraverso la distruzione statale del surplus e il ridimensionamento della produzione, come nel caso della politica agricola della UE. Una ulteriore causa sta negli sforzi delle imprese private di massimizzare i ritorni dei loro investimenti, che è ottenuto stabilendo alti margini di profitto. La produzione deve coprire non solo il materiale e il lavoro, ma anche i costi indiretti di affitto, banche, tasse etc., e ancora garantire un guadagno per l'azienda. Se questo obiettivo non è raggiunto, la compagnia semplicemente dismette la produzione. L'esito immediato di questo è disoccupazione o lavoro ridotto, che è essenzialmente lo stesso che ridurre l'offerta. Come risultato il prezzo del cibo, delle case e di molti beni industriali è mantenuto ad un alto livello.

La causa dei bassi salari e della povertà per anche quelli che lavorano a tempo pieno risiede nel fatto che gli impiegati devono pagare i costi di vita generalmente in

crescita con salari in picchiata e di conseguenza devono lavorare più ore. La forza lavoro non può essere tolta dal mercato così facilmente o nella stessa maniera e per questa ragione i salari scendono ancora e più velocemente che quei prodotti necessari per la sopravvivenza.

Ciò significa che la nostra stessa industriosità diventa il nostro nemico: più a lungo e più duramente lavoriamo, meno riceviamo e alla fine diventiamo impoveriti perché collettivamente lavoriamo troppo!

## **CHI HA INTERESSE NEL MANTENERE UN ORARIO LAVORATIVO PIU' LUNGO?**

Per le compagnie private le risorse umane sono una commodity, un fattore nella produzione che è trattato come ogni altro materiale grezzo. Il loro obiettivo è tenere il prezzo di questa risorsa basso assicurando un alto livello di offerta. Lungo orario di lavoro è il risultato di bassi salari, che a loro volta contribuiscono alla disoccupazione e dunque alla sovra-offerta di lavoro. Appelli alle corporation e al settore privato per aiuto nel superare il problema della disoccupazione non sono niente più che sogni impossibili.

Le campagne di diffamazione che accompagnano gli sforzi dei partiti politici di obbligare i disoccupati a lavorare attraverso tagli al welfare rappresenta il maggiore e più ipocrita tradimento della gente. Queste leggi causeranno per esempio il crollo dei salari del 65% del loro corrente valore, perché chi ora riceve sussidi di disoccupazione per più di 6 mesi sarà forzato ad accettare lavori a questa paga o rischiare di essere escluso da ogni supporto. E chi può permetterselo? Al corrente livello di disoccupazione la lotta per i pochi lavori disponibili si fa sentire!

## **PERCHE' STA SUCCEDENDO OGGI?**

L'obiettivo dei governi nazionali è guadagnare vantaggi regionali attraverso salari più bassi. Allettate dalla prospettiva di profitti più alti, le corporation forniranno ulteriori investimenti e piena occupazione. In realtà, tuttavia, i lavoratori in altri paesi sono forzati a lottare per i loro lavori e anche i loro salari crollano. La lotta

individuale per l'impiego è aumentata a una di dimensioni nazionali in cui la gente è divisa in categorie di "industriosi e parassiti". Il punto è mascherare il conflitto tra le classi possidenti e quelle private dei diritti, e le multinazionali usano le tensioni nazionali (e forse anche religiose) per fare ciò. Il risultato di tale competizione tra le nazioni è un declino ancora più veloce nel prezzo del lavoro umano. Non solo le persone del mondo sono messe una contro l'altra sul palco internazionale, diventano anche più impoverite e miserabili al tempo stesso. Questo terribile scenario beneficia solo un gruppo: quelli con la ricchezza.

## **COSA POSSIAMO FARE PER DIFENDERCI?**

Nessuno da solo ha la chance di difendersi da questo. Rivolgersi ai partiti politici dominanti, i cui membri di livello più elevato sono spesso nei consigli di amministrazione di molte grosse corporation, ha poco senso – questi partiti si sono già svenduti. C'è una ragione per cui i politici e gli affaristi si nascondono dietro le loro politiche finanziarie, che servono solo a farci lavorare più a lungo per meno denaro – dobbiamo "tirare la nostra cinghia collettiva" cosicché loro possano goderne il profitto!

Innanzitutto dobbiamo eliminare argomenti basati su politiche finanziarie dei settori di finanza e affari, che si sono sempre presi gioco di noi. Questo serve solo a limitare il nostro pensiero alla logica del sistema monetario e finanziario nel quale ci troviamo. In questo modo i nostri processi di pensiero sono manipolati al punto che non possiamo più concepire soluzioni che stanno al di fuori del corrente sistema economico. Il nostro calcolo di una settimana di 5 ore mostra, che c'è un'opzione al di fuori dell'attuale dogma del capitalismo. Mostra ciò che può essere ottenuto con le odierne capacità produttive e che il welfare materiale garantito per tutti non è più una idea utopica. Ma soprattutto mostra che staremmo meglio senza le caste di élite di funzionari e parrucconi. E non c'è niente che questa classe tema di più che la popolazione riconosca questo, e perciò tenta di sopprimere con ogni mezzo possibile ogni tentativo di presentare un'alternativa ai loro dogmi.

**C'E' SOLO UNA COSA DA FARE:**

**ATTACCARE, ATTACCARE, ATTACCARE!**

La classe dominante è sulla difensiva. In un numero crescente di paesi il sistema capitalistico non è più capace di coprire i bisogni basici degli esseri umani. Rispondere con chiamate difensive “contro” questo e per “fermare” quello sarebbe un grande errore strategico, uno che assicurerebbe solo la sopravvivenza dello stato e del capitale. Esattamente perché questi argomenti mancano di prove della loro “sostenibilità finanziaria” sono rigettati dalla popolazione e un movimento di massa non riesce a materializzarsi.

Non si può trovare una soluzione nella logica della finanza e del business! Qui è dove attaccare, rompendo col ragionamento del capitale e confrontandolo con un nuovo modo di pensare – e una prova matematica accompagnatoria. Faremo una campagna con tutti i vantaggi di questa trasformazione sociale e butteremo il capitalismo fuori bordo. Inizieremo la campagna per la settimana da 5 ore!

Mostreremo alla gente cosa rimarrà del lavoro dopo questa rivoluzione sociale e dettaglieremo gli sviluppi sociali che scaturiranno da essa. Lotteremo per la realizzazione della nostra idea descrivendo come apparirà e tenendo alta la nostra domanda matematicamente calcolata a favore di una settimana di 5 ore. L’umanità dovrà conoscere per cosa stiamo lottando! Ma non dobbiamo dimenticare che sarà una dura lotta, una in cui non ci guadagneremo amici nel campo capitalista.

Questo è perché ti invitiamo ad unirti a noi ed aiutarci, con mail e articoli di stampa, organizzando conferenze, presentazioni e discussione aperte, in volantini, opuscoli e conversazioni coi tuoi amici e conoscenti. Inoltre, proponiamo che tu ti organizzi al di fuori dei partiti politici dominanti, in associazioni democratiche di base o unioni anarco-sindacali come l’Unione Tedesca dei Liberi Lavoratori (FAU). Siamo pronti ad aiutarti in ogni modo possibile, ovunque tu sia.

I nostri sforzi sono diretti innanzitutto ai giovani, che sono spediti dai banchi di scuola e dall’apprendistato direttamente nella disoccupazione – una generazione che è stata economicamente privata dei propri diritti prima ancora di essersi realizzata. Dirigiamo poi la nostra chiamata al 15% della popolazione che è disoccupata e al 10% di gente che può a mala pena nutrire la propria famiglia nonostante le loro lunghe, dure ore al lavoro. Queste sono le persone che vogliamo raggiungere, cosicché possano meglio capire le cause delle loro difficoltà e organizzarsi in una lotta contro esse.

Puoi raggiungerci a: <http://www.5-Stunden-Woche.de>

Grazie per la lettura!

## **RETRO DI COPERTINA**

### **LA STRADA NEL 21° SECOLO**

Perché il capitalismo globale è incapace di trovare un lavoro a milioni di disoccupati?

Da una prospettiva sociale, un'enorme ricchezza sta semplicemente scorrendo tra le nostre dita, poiché molte persone sono forzate nella disoccupazione dai meccanismi del capitalismo. Nel 1995 una conferenza di 500 top manager, politici ed economisti venne alla conclusione che all'inizio del 21° secolo solo un quinto della popolazione mondiale sarebbe stato necessario per la produzione di beni e servizi (*Die Globalisierungsfall* di Hans-Peter Martin, parlamentare europeo e Harald Schumann, editore dello Spiegel, ISBN: 3-499-60450-7, pagina 12). Stando a ciò c'è una fortuna in beni e servizi che è lasciata irrealizzata a causa della disoccupazione – la prosperità generale è ostacolata dal capitalismo!

Le economie basate sulla proprietà e il commercio basato sui beni mutano i surplus di lavoro in una maledizione per i disoccupati, perché domanda e offerta governano il prezzo di ogni merce. Poiché il lavoro non può essere semplicemente rimosso dal mercato come altri beni, ne seguono una competizione spietata e un declino nel prezzo del lavoro umano. Il dumping salariale, l'allargamento dei profitti aziendali, le lotte per il controllo dei settori di mercato e le pressioni che implicano, la concentrazione di capitale e l'organizzazione di un esercito di riserva di disoccupati – queste cose appartengono alle conseguenze di questa situazione proprio come i tagli nella spesa sociale. Questo è capitalismo, che apporta la concentrazione di un ancor più grande ammontare di proprietà in ancora meno mani, lasciando la popolazione

con ancora meno. Comunque la più grande porzione di questa ricchezza va sprecata sotto forma di disoccupazione e produzione inutile.